CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici
bigliettini da visita, volantini,
brochure, riviste, menu ecc...
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Giornalisti europei
ITALY U.S.E.
Settimanale fondato da Gino Falleri
martedì 28 febbraio 2017
www.giornalistieuropei.com - mail: giornalistieuropei@legalmail.it

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici
bigliettini da visita, volantini,
brochure, riviste, menu ecc...
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Anno II • numeri 6/7 • euro 0,50 • Sped. in A.P. art I c. I L 46/04, DCB Roma - Direttore Editoriale: Gino Falleri - Garante per il Lettore: Gianfranco Grieco - Direttore Responsabile: Roberto Falleri - Condirettore: Carlo Felice Corsetti
Vice Direttore: Giancarlo Cartocci - Capo Servizio: Manuela Biancospino - Segreteria di Redazione: Melania Giubilei - Impaginazione grafica: Stefano Di Giuseppe - Editore: Giornalisti Europei soc.coop.
Amm. unico: Alessandro Spigone - Sede legale e Operativa: Via Alfana, 39 - 00191 Roma - Composizione e Stampa: C.S.R. via Alfana, 39 - 00191 Roma - Iscrizione al Tribunale di Roma: n° 224 cartaceo, n° 225 web del 7/12/2016

Sessant'anni dopo la firma dei trattati di Roma l'Unione europea a consulto

L'Unione europea si appresta a festeggiare (e a ricordare) a fine marzo i suoi 60 anni di vita. Era il 1957 quando sei Stati del Vecchio Continente, con le ferite ancora non rimarginate della Seconda Guerra Mondiale, decidono di mettersi insieme avendo come obiettivo la creazione di un mercato comune che potesse favorire la crescita economica ed il benessere dei propri cittadini.
Il nucleo fondante dell'attuale Ue era costituito da Belgio. Francia, Germania (allora solo Ovest), Italia, Lussemburgo ed Olanda, paesi che erano stati devastati dal conflitto e che non volevano più guerre fratricide. Fu un lavorio intenso quello che portò, con la firma dei Trattati di Roma, alla nascita della Comunità Economica Europea (CEE) ed all'Euratom.
Gli accordi tra le sei Nazioni, per dare maggiore solennità ed importanza all'avvenimento, furono sottoscritti il 25 marzo 1957 nella Sala Orazi e Curiazi del Campidoglio, dove tutto ancora richiama alla grandezza ed alla..

Art. a pag 3

Lavoro *Art. a pag 2*

Corsa contro il tempo per evitare i referendum

Ma la Cgil pressa il governo affinché indichi la data del voto

Politica Italiana *Art. a pag 3*

CRISI POLITICA E LA MALEDIZIONE DELL'IGNORANZA

L'Italia è in piena crisi politica e abbastanza in economia. Perché? Quali sono i motivi, le ragioni di fondo? Da anni queste domande rimbalzano corredate di critiche e accuse senza arrivare però a diagnosi esaurienti e soprattutto convincenti. Rimbalzano in modo più preoccupato in Europa dove, al di là di stati di irritazione dovuti molto –ammettiamolo!- a nostri comportamenti indisciplinati, non si riesce a capire se non il pensiero quanto meno il "metodo" italiano di affrontare problemi che, salvo eccezioni, in fondo sono sempre uguali a se stessi. Il tutto accompagnato al ripetuto stupore per come il nostro Paese a dispetto di Cassandre e infauste previsioni riesca tutto sommato a tenere il passo dei Paesi più virtuosi (o ritenuti tali). All'interno, nel nostro Paese, dove lo stupore ma anche l'indignazione sono merce sempre...

Economia europea *Art. a pag 7*

La "Frexit" spaventa tutti. È la fine dell'Unione europea?

Per il commissario (francese) europeo Moscovici l'eventuale uscita paventata dalla Le Pen potrebbe segnare la fine del progetto comunitario. Germania e Italia in pista

L'uscita della Francia dall'Unione europea (la cosiddetta "Frexit"), proposta da Marine Le Pen, «sarebbe una tragedia per l'Europa e una catastrofe per la stessa Francia». Il programma della leader del Front National manda in fibrillazione la Commissione europea.
Nel giorno della pubblicazione delle previsioni economiche, è «l'incertezza politica» a dominare il dibattito. La ripresa continua per il quinto anno consecutivo, l'Eurozona che ha registrato 15 trimestri consecutivi di crescita e, per la prima volta da quasi un decennio, il Pil in salita in tutti i 28 Paesi dell'Ue. Buone notizie su cui, però, pesano «rischi eccezionali» dovuti all'«incertezza politica» provocata «del brusco cambio di politiche negli Usa, per l'incerto risultato del negoziato sulla Brexit, per le crescenti divergenze...

Eurocomunicazione

Politica agricola *Art. a pag 6*

All'Ue serve agricoltura sostenibile e competitiva

Made in Italy, record di qualità. Con l'Ue mettiamo in tavola l'agroalimentare e aiutiamo l'ambiente. Presentato all'Europarlamento il rapporto Global Food Forum 2016

Competitività, sostenibilità e capacità di assorbire le crisi sono i tre assi su cui dovrebbe svilupparsi la Politica agricola comune (Pac) europea del futuro. È il messaggio centrale del rapporto del Global Food Forum 2016, tenuto a Pavia in ottobre e presentato al Parlamento europeo dal think tank Farm-Europe...

Eurocomunicazione

Unione europea *Art. a pag 4*

Il 25 marzo la Festa dell'Unione Europea

Sessant'anni fa Roma faceva da cornice alla firma dei Trattati coi quali nasceva la Comunità economica europea. Il 25 marzo prossimo presterà ancora la sua bellezza per ospitare la riunione dei grandi dell'Ue che dovranno decidere dove dovrà andare l'Unione nei prossimi dieci anni, come richiesto dall'attuale presidente della Commissione...

Giornalisti europei

Buona o cattiva Sanità?
Anche la buona conta

E' come il dilemma che il pallido principe del castello di Elsinore doveva sciogliere. Si ripresenta ogni qualvolta la stampa deve informare sulle anomalie del nostro servizio sanitario nazionale, che non manca di incongruenze, disservizi ed insufficiente assistenza ai ricoverati. A cominciare dalle liste di attesa per finire ai costi di degenza. Variano da regione a regione. Deve fare una scelta tra mala sanità e buona. A quale delle due debba essere data la precedenza. Il welfare, le cui basi sono state gettate nel 1942 da W, H. Beveridge con un rapporto sulla "sicurezza sociale e i servizi connessi", è senz'altro un provvedimento di grande caratura sociale e ripreso dal dettato costituzionale. La tutela della salute è compito della Repubblica. Un diritto che qualcuno vorrebbe assicurare ai soli non abbienti e gli altri, oltre a pagare, nulla riceverebbero in cambio. Un servizio sanitario non all'altezza di una società che fa parte del G7 sebbene Bloomberg lo collochi al terzo posto. In dieci anni la spesa è aumentata del 33 per cento. Nonostante gli esborsi in tasse e balzelli, un recente studio dell'European House-Ambrosetti ha riferito che la nostra spesa sanitaria è al di sotto della media europea, come la Grecia, il Portogallo e il Regno Unito. Non si investono risorse in nuove cure e in particolare nella ricerca lasciata alle iniziative dei soggetti privati.

L'esempio sorprendente è la cura dell'epatite C. Il farmaco esiste. Nel paese che lo ha realizzato costa 600 euro, da noi arriva invece a cifre astronomiche. Perché? Difficile fornire una spiegazione. Se si considera che per la medicina ben sette italiani hanno ricevuto il premio Nobel. Il primo è stato Camillo Golgi, anno 1906, l'ultimo Mario Capecchi nel 2007. Precedenza alla mala sanità sciogliendo in chiave positiva il dilemma che assillava il pallido principe. E non senza ragione. E' l'interesse pubblico a prevalere, senza dimenticare che esiste pure quella buona. I giornalisti, che David Randall considera i veri eroi scoprono l'assenteismo, riferiscono di ferri chirurgici lasciati nell'addome del paziente, di pezzi di stoffa, di diagnosi non appropriate, di truffe e di scarsa assistenza. Il più delle volte il paziente è solo un numero. Non siamo in Svezia dove il malato o l'infortunato viene seguito pure a domicilio. Tutto questo non vuole significare che non ci sia attenzione per il paziente e che venga considerato soltanto un numero. Anzi in alcune strutture è al centro dell'attenzione. Ma questo avviene nel privato. Nel pubblico prevale un diverso modo di considerare il malato. In altre sono i paramedici, i capisala a far sentire a loro agio chi è ricoverato. Sono tanti questi eccellenti professionisti dediti alla cura del malato. Si puo' fare qualche nome perche' ne resti una testimonianza: Raimondo, Vitaliano, Chiara, Eric, Cristina, Ilaria, Simonetta, Natalia, Barbara, Tiziano, Bruna e Davide. E poi ci sono i dottori che esercitano ancora la professione come una missione e sono sempre più rari. Questa è la buona Sanità che dovrebbe avere maggiore spazio.

R.A.

LAVORO: CORSA CONTRO IL TEMPO PER EVITARE I REFERENDUM
Ma la Cgil pressa il governo affinché indichi la data del voto

Corsa contro il tempo per evitare i referendum sul lavoro. In settimana il Pd presenterà in Commissione Lavoro di Montecitorio il testo di sintesi per la legge sui voucher ed il ministro Giuliano Poletti incontrerà Cgil, Cisl e Uil per discutere della materia. I tempi stringono mentre la Cgil continua a pressare il governo affinché indichi la data del voto referendario per l'abolizione dei voucher e la responsabilità negli appalti, non sull'art.18 per effetto della sentenza della Corte Costituzionale che non ha giudicato ammissibile il quesito. Una data per la consultazione potrebbe essere quella del 23 aprile, un giorno non facilmente "digeribile" dal Partito Democratico in quanto verrebbe a cadere giusto una settimana prima delle primarie del partito. Facile prevedere che, in questo caso, il referendum acquisirebbe una caratteristica molto più politicizzata, come è stato per la riforma della Costituzione. Proprio per scongiurare l'ipotesi del voto, si sta lavorando intensamente per trovare un accordo su una legge (non escluso nemmeno il ricorso ad un decreto ad hoc) che accolga in buona parte le istanze della Cgil. In sostanza, Il ricorso all'uso dei voucher dovrebbe limitarsi ai soli casi eccezionali, evitando così gli abusi che si sono verificati in questi anni. L'utilizzo di questo strumento di retribuzione varrà solo per i lavori occasionali e per le famiglie. Per quanto riguarda le imprese, si sta valutando se escluderle del tutto o consentire l'uso dei voucher alle aziende con un solo titolare o dipendente. Di sicuro verrà abbassata la soglia da 7.000 a 5.000 euro per i compensi complessivamente percepiti nel corso di un anno. Anche in tema di appalti, l'accordo sembra abbastanza vicino. E l'intesa dovrà riguardare anche il tema della solidità tra soggetto appaltante e azienda appaltatrice. La consapevolezza è quella che forse è meglio tornare alle regole precedenti. Anche se agli imprenditori sembra oneroso farsi carico delle pendenze delle ditte a cui hanno concesso un appalto. Ma per gli imprenditori onesti sarebbe un onore sopportabile, dal momento che sono loro a scegliere a chi affidare un appalto ed hanno tutto l'interesse a che' il mercato non sia inquinato. In ogni caso, è evidente che per la parte proponente, ossia la Cgil, se si va al voto sarebbe meglio andarci su tutte e due i temi. Gli appalti per la generalità degli elettori sono un argomento di difficile comprensione mentre i voucher sono una tematica ampiamente dibattuta dai mass media e da tempo sulla bocca di tutti.

R.F.

IL CUORE DEL POTERE: IL "CORRIERE DELLA SERA" E LA POLITICA
La difficile difesa dell'indipendenza dell'informazione

Raffaele Fiengo ci regala la conoscenza derivante dalla sua lunga esperienza giornalistica, tutta vissuta lavorando al "Corrierone", in anni cruciali per la vita politica ed istituzionale del nostro Paese, in particolare quando si manifestò l'attivismo della loggia massonica segreta e "deviata" "Propaganda 2" meglio nota come P2 e durante la scalata di Bettino Craxi al vertice del potere istituzionale del nostro Paese. Per citare solo due fatti rilevanti nel suo racconto.

Per chi non lo conoscesse va detto che Fiengo, che si è occupato delle pagine culturali del giornale, è stato anche a lungo membro del Comitato di Redazione (l'organismo sindacale di rappresentanza aziendale dei giornalisti) e componente di organismi dirigenti della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI, il Sindacato unitario dei giornalisti italiani). E' stato, quindi, in un osservatorio privilegiato per comprendere e conoscere i processi che via via investivano il mondo dei media. Attraverso il suo libro "Il cuore del potere – Il 'Corriere della sera' nel racconto di un suo storico giornalista" Fiengo ripercorre quegli anni (i '70 e gli '80 del '900) con la precisione di uno storico, senza cedere alla tentazione, tipica dei giornalisti quando scrivono un libro, di costruire il racconto sostanzialmente solo su aneddoti riferiti alla propria vita. Non che manchino gli aneddoti (anzi, ve ne sono di gustosi), ma l'esperienza personale dell'autore non esorbita mettendo in secondo piano i fatti. E' interessante la considerazione che conclude la introduzione che si deve alla penna di Alexander Stille. Vale la pena riportare per intero l'ultimo capoverso che ad onta della gravità dei fatti raccontati e dei pericoli corsi dalla nostra democrazia è anche espressione di ottimismo e di speranza. Scrive dunque Stille: "Considerate le varie lotte di potere avvenute per il controllo di via Solferino (dove era la sede storica del giornale, poi venduta – ndr), è un miracolo che da lì sia uscito tanto buon giornalismo, tanta informazione corretta, e ciò grazie agli sforzi di tanti giornalisti interessati soprattutto a fare bene il proprio lavoro". Questa constatazione di Alexander Stille si collega direttamente ad una questione che Raffaele Fiengo pone soprattutto a tutti i colleghi: ma c'è il giornalismo oggi? I giornalisti ci sono (ancora, anche se la categoria è ridotta e malconcia), ma è dubbio che vi sia il giornalismo, ovvero quella capacità di raccontare le cose per quelle che sono avendo, al tempo stesso, un'altra capacità: dare gli elementi per aiutare il lettore a capirne le ragioni, a comprendere, cioè, perché avvengono certe cose e non altre e perché si manifestano in quel modo.

Fiengo lancia anche un allarme: così come faticammo a capire che la P2 si stava infiltrando nel "Corriere" portandovi i finanziamenti che provenivano da proventi mafiosi, così come allora non cogliemmo i segnali che pure c'erano, non è che oggi non abbiamo ancora compreso quello che ci si prepara? Segnali di preoccupazione ci sono: la vittoria di Donald Trump (Fiengo è nato negli Stati Uniti e da liberal progressista vive in modo particolarmente sentito quanto lì è avvenuto ed avviene), il ricrearsi in Europa (fatte le debite proporzioni) di tensioni che fanno pensare agli anni '30 del '900, il fenomeno delle migrazioni di massa e la diffusa incapacità ad accettarlo e governarlo, eccetera. Non sarà che non ne sappiamo cogliere fino in fondo la gravità? Insomma, dal racconto del passato – peraltro, da alcuni dimenticato quando non addirittura rimosso o non conosciuto – l'autore ci lancia un segnale per il presente e chiama i giornalisti ad essere strumento di conoscenza. Senza il giornalismo vero la democrazia non riesce ad essere tale.

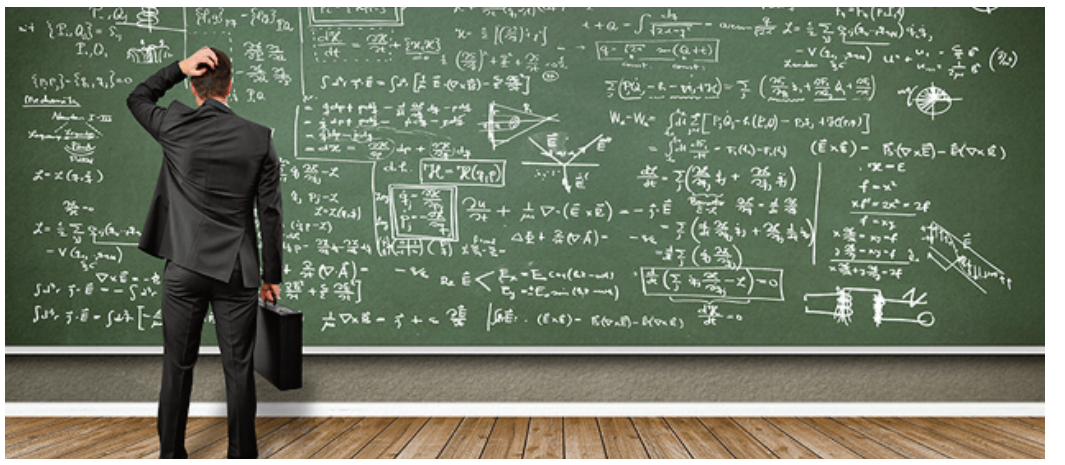
Giovanni Rossi

Sessant'anni dopo i trattati di Roma l'Unione europea a consulto

L'Unione europea si appresta a festeggiare (e a ricordare) a fine marzo i suoi 60 anni di vita. Era il 1957 quando sei Stati del Vecchio Continente, con le ferite ancora non rimarginate della Seconda Guerra Mondiale, decidono di mettersi insieme avendo come obiettivo la creazione di un mercato comune che potesse favorire la crescita economica ed il benessere dei propri cittadini.
Il nucleo fondante dell'attuale Ue era costituito da Belgio. Francia, Germania (allora solo Ovest), Italia, Lussemburgo ed Olanda, paesi che erano stati devastati dal conflitto e che non volevano più guerre fratricide. Fu un lavorio intenso quello che portò, con la firma dei Trattati di Roma, alla nascita della Comunità Economica Europea (CEE) ed all'Euratom.
Gli accordi tra le sei Nazioni, per dare maggiore solennità ed importanza all'avvenimento, furono sottoscritti il 25 marzo 1957 nella Sala Orazi e Curiazi del Campidoglio, dove tutto ancora richiama alla grandezza ed alla pax degli antichi romani.
Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e la CEE è cresciuta e si è trasformata. Dai 6 Stati iniziali si è passati ai 28 attuali; di questi, 19 hanno adottato come moneta comune l'euro. La Cee nel frattempo è diventata prima Mec (Mercato comune europeo) ed attualmente Ue (Unione europea). Ma dopo una fase di impetuosa cavalcata nella quale sembrava che nulla potesse arrestare la corsa verso una Europa unita anche politicamente, causa anche la crisi scoppiata nel 2008 con epicentro a Wall Street, nel Vecchio Continente sembra che si stia sviluppando una crisi di rigetto delle istituzioni comunitarie con la rinascita di vecchi revanscismi e dei nazionalismi che parevano del tutto spariti.
A scombussolare la Ue è stata per prima la Gran Bretagna. Con il referendum dell'anno scorso l'UK ha scelto la 'Brexit', ovvero la fuoriuscita dall'Unione europea. Spauracchi secessionisti sono fortissimi in Olanda, dove si voterà il 15 marzo, ed in Francia (Marine Le Pen ha già annunciato che in caso di sua conquista dell'Eliseo promuoverà un referendum per la Frexit). Venti antieuropa sono forti anche nell'Est europeo (per esempio in Ungheria e Polonia). Anche in Germania, dove si andrà alle urne a settembre, l'Afd profondamente anti-euro ed anti-Ue, sembra navigare a gonfie vele sottraendo voti e consensi alla politica di Angela Merkel. Anche in Italia, dove è ancora incerto quando si andrà a votare, ma tutto sembra portare a febbraio-marzo del 2018, i partiti anti-Ue come il M5S di Beppe Grillo e la Lega Nord di Matteo Salvini (da non dimenticare anche l'apporto di Fdi-An di Giorgia Meoni) sembrano godere di ampi consensi tanto che il Pd si vede costretto a fare la voce grossa nei confronti di Bruxelles mentre Fi si tiene ai margini ma non nasconde le sue simpatie per un allentamento dei vincoli europei. Come si vede non tira una buon'aria per la Ue. Per questo motivo, i prossimi festeggiamenti dei 60 anni della Ue saranno occasione per i governi per un consulto sui mali d'Europa e per trovare le giuste medicine per rimettere in piedi una sessantenne che mostra tutti gli acciacchi di una vecchiaia precoce.

Giuseppe Leone

CRISI POLITICA E LA MALEDIZIONE DELL'IGNORANZA



L'Italia è in piena crisi politica e abbastanza in economia. Perché? Quali sono i motivi, le ragioni di fondo? Da anni queste domande rimbalzano corredate di critiche e accuse senza arrivare però a diagnosi esaurienti e soprattutto convincenti. Rimbalzano in modo più preoccupato in Europa dove, al di là di stati di irritazione dovuti molto –ammettiamolo!- a nostri comportamenti indisciplinati, non si riesce a capire se non il pensiero quanto meno il "metodo" italiano di affrontare problemi che, salvo eccezioni, in fondo sono sempre uguali a se stessi. Il tutto accompagnato al ripetuto stupore per come il nostro Paese a dispetto di Cassandre e infauste previsioni riesca tutto sommato a tenere il passo dei Paesi più virtuosi (o ritenuti tali). All'interno, nel nostro Paese, dove lo stupore ma anche l'indignazione sono merce sempre più difficile da trovare, le cose non vanno meglio. Domande, critiche e accuse si incrociano tra i partiti contrapposti e anche all'interno degli stessi partiti. Critiche e accuse tante, ma quasi mai una risposta convincente. E in questo "gioco" vengono coinvolti i media a tutti i livelli con la partecipazione di giornalisti, esperti di varie discipline, politologi, studiosi di sociologia e antropologia (ora è di moda la filosofia) con immancabili sondaggi informali di opinione pubblica attraverso i cosiddetti "social". E' vero che noi abbiamo un impianto politico-istituzionale con fondamenta solide rappresentate da una Costituzione la cui qualità è universalmente riconosciuta per i suoi principi e valori di riferimento, però la parte organizzativa è stata pensata e scritta con l'esperienza della prima metà del '900. E il tempo è passato con profonde trasformazioni dei modi di vivere, di lavorare, di stare insieme: la società è cresciuta e quella parte organizzativa della Costituzione è diventata come un vestito via via troppo stretto per un corpo in continuo sviluppo. Uscendo dalla metafora, partiti e istituzioni, in sostanza il quadro politico, sono entrati in crisi come quel vestito invecchiato che non è più adatto al nuovo "corpo", alla nuova società e al nuovo mondo. Ma questa costatazione, che è alla base dei diversi tentativi fatti (e falliti) di riscrivere la seconda parte della Costituzione per realizzare una struttura politica e istituzionale più moderna, coinvolge direttamente il personale politico che inevitabilmente finisce sotto esame. E non ne esce bene. Il paragone con un passato non lontano è davvero impietoso. Chi oggi pretenderebbe seriamente di paragonarsi ai Moro, ai Berlinguer ma anche (pur con i loro lati negativi) ad Andreotti e Craxi. Dove trovare oggi un De Mita, un Lama, una Nilde Iotti, un Ugo La Malfa, un Visentini. Senza citare Pertini, Ciampi e prima ancora Einaudi, De Gasperi, Togliatti, Nenni…? A destra una volta c'erano personaggi come Malagodi e Almirante oggi un paragone con Berlusconi, Bossi, Salvini, Santanchè, Meloni fa solo cadere le braccia. La risposta, pur non entrando nel merito, arriva alla sola conclusione di una generale caduta della qualità del personale politico. Una perdita di qualità che ha investito anche i partiti nel loro insieme che risultano sfilacciati e sempre più carenti del collante identitario e ideale. Stessa sorte è toccata ai sindacati dove il processo degenerativo è stato addirittura più veloce ed emerso in alcuni casi perfino in forme imbarazzanti. Perché tutto questo? Ovviamente ci sono più motivi, ma uno si impone su tutti: si sono perse quelle scuole di politica che erano la gavetta e l'università di chi voleva affrontare la carriera politica nei partiti e nei sindacati e che dovevano imparare cosa sia l'etica della responsabilità. A complicare ancora di più la situazione è un'altra (ormai cronica) perdita di qualità, quella dei cittadini (ed elettori) italiani. Senza ricorrere a sofisticate indagini sociologiche e a statistiche significativamente convergenti nelle loro rilevazioni, possiamo affermare che gli italiani sono sempre più ignoranti. Se lasciava sconcertati tempo fa la risposta di studenti liceali che indicavano in Aldo Moro il segretario del Pci, oggi ad una domanda terra terra su chi sia l'inquilino di Palazzo Chigi in un popolare quiz televisivo si è sentito rispondere il Presidente della Repubblica! Sempre in quiz televisivi il Monviso è stato collocato in Sardegna e si è scambiato Michelangelo Buonarroti con Machiavelli. All'esame di maturità dove i giovani dovrebbero essere "freschi di studio" Kant è stato definito il "filosofo dell'aperitivo categorico", che Mani pulite "è una legge del governo che ha abolito i corrotti", ed anche che in Italia "i comunisti sono stati al governo sino a Mani pulite", e perfino che De Gasperi "era un ministro di Berlusconi". Non di meglio anche in religione: uno studente all'esame ha sostenuto che Gesù era nato "nel 33 a.C." e un concorrente ad un quiz televisivo alla domanda su quale fosse il nome originario di San Pietro ha seriamente risposto Luca! In resoconti giornalistici in occasione del recente referendum costituzionale si è sentito cittadini affermare di votare No perché la riforma attribuiva troppo potere al nuovo governo, quando in realtà la riforma del governo non si era occupata. Ma cosa più grave –specie in caso di giovani- ci sono state candide confessioni di non avere mai letto la Costituzione, che pure la si voleva mantenere inalterata. Inquietante è l'allarme di università e del Consiglio superiore della magistratura che segnalano la insufficiente conoscenza dell'italiano da parte di studenti e candidati magistrati rivelata da errori da scuola elementare. Si è arrivati a raccomandare il recupero dei dettati e l'obbligo del corsivo! Gli esempi potrebbero continuare in una lunga serie infernale che non altererebbe la realtà, quella di una diffusa ignoranza politica e culturale. Ma il dato più sconcertante è che questo "popolo ignorante" che sa quante operazioni ai menischi ha subito Francesco Totti non conosce la Costituzione o i leader politici e quelli istituzionali, boccia senza sconti il mondo politico esprimendo una fiducia nei partiti con un misero 4% rispetto ad un pur magro 13% di un anno fa. C'è da chiedersi con quale spirito vadano a votare quando c'è la chiamata alle urne… Le percentuali risalgono rispetto alle singole persone dove il gradimento raggiunge le due cifre, almeno per i principali esponenti politici. Cosa questa che conferma una progressiva personalizzazione della politica che peraltro è un processo comune a tutti i paesi europei. Il "fattore ignoranza" entra in gioco in maniera pesante, anche perché non è una novità ma il risultato di un processo lento ma continuativo al punto di presentarsi oggi come un convitato di pietra o piuttosto una maledizione che fa fallire tutti i tentativi di modernizzare un Paese sempre più stanco. Ad avvertire con grande anticipo questo pericolo fu Aldo Moro che fece introdurre nel sistema scolastico delle medie inferiori e superiori l'Educazione civica. Materia sciaguratamente sottovalutata e poi espulsa dai programmi scolastici. C'è da chiedersi se in vista di future riforme e relativi referendum non sia il caso di recuperare proprio quell'insegnamento come primo passo di un nuovo percorso di formazione civica.

Angelo Mina

Giornalisti europei

Il 25 marzo la Festa dell'Unione Europea

Sessant'anni fa Roma faceva da cornice alla firma dei Trattati coi quali nasceva la Comunità economica europea. Il 25 marzo prossimo presterà ancora la sua bellezza per ospitare la riunione dei grandi dell'Ue che dovranno decidere dove dovrà andare l'Unione nei prossimi dieci anni, come richiesto dall'attuale presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. Sembra che la storia torni sui suoi passi. Ma per muoverne altri più spediti e fermi o per fare tana libera tutti? L'Ue sarà a due velocità o si fermerà ai box del circuito mondiale rinunciando alla gara? Si lasceranno dietro in seconda classe i Paesi membri che non riescono a tenere il ritmo economico e si metteranno davanti i più ricchi a guidare il convoglio continentale? Oppure si manderà tutto all'aria: speranze, paure, debiti e crediti? Non si sa se il 25 marzo sarà la celebrazione di una festa o di un funerale. Eppure non c'è dubbio, da 60 anni fa a oggi l'Ue ne ha fatta di strada. Dai sei Paesi fondatori che contava (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) è passata agli attuali 28 (nel 2013 ultimo è stato la Croazia includendo ancora la Gran Bretagna che nel giugno scorso ha votato l'uscita dall'Unione). E dai "nobili" padri fondatori che erano spinti dal sogno europeista (Adenauer, Bech, Beyen, Churchill, De Gasperi, Hallstein, Mansholt, Monnet, Schuman, Spaak e Spinelli) oggi in

piazza le gridano contro folle populiste che la vorrebbero morta. Dopo la Seconda guerra mondiale i Paesi della Vecchia Europa si leccavano le ferite pensando a un avvenire radioso. E se lo sono dato. Il 15 dicembre 1947 è nato il Comitato internazionale dei Movimenti per l'unità europea. L'anno dopo, dal 7 al 10 maggio nella città olandese dell'Aia si è riunito "il Congresso dell'Europa (tra gli osservatori c'è pure la Santa Sede). E poi inaugurazioni senza sosta. 16 aprile 1948 Organizzazione europea per la cooperazione economica (Oece). 5 maggio dell'anno dopo, a Strasburgo, Consiglio d'Europa. Nel '52 Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca). Nel '55 bandiera blu con dodici stelle giallo oro. E due anni dopo firma dei Trattati di Roma su Comunità economica europea (Cee) e Comunità per l'energia atomica (Euratom). Nel 1978 Sistema monetario basato sull'ecu, la moneta unica, divenuta l'euro in circolazione dal 1° gennaio 2002. E ancora, poi vanno ricordati i Trattati: Maastricht (1992), Amsterdam (1997), Nizza (2001) e Lisbona (2007). Sono loro che hanno inserito pezzi importanti nell'architettura Ue cambiando la vita degli inquilini europei. Ed è con questi atti ufficiali che le nazioni hanno deliberatamente e progressivamente trasferito la loro sovranità all'Unione. A livello istituzionale l'Ue si avvale di Consiglio, Commissione, Parlamento, Corte di giustizia e Corte dei conti. Coi Trattati di Amsterdam e Nizza si sono introdotte norme riguardo politica commerciale, diritto d'asilo, immigrazione, circolazione delle persone, politica agricola, prezzi e mercati. E con quello di Maastricht dal 1° giugno '98 i Paesi hanno consegnato anche le chiavi dei propri forzieri alla Banca centrale europea (Bce) con sede a Francoforte, in Germania. Per cui è vero, l'Unione c'è. Ma è altrettanto evidente che è imperfetta e incompleta. A volte esiste una doppia (nazionale ed europea) e confusa gestione di settori come fisco, economia (in parte), difesa, lotta alla criminalità, immigrazione, politica estera o dell'ambiente. Tra tutti i governi c'è collaborazione ma non la stessa impostazione al riguardo. E allora? La sorte dell'Ue sembra incerta. E ricorda la visione parafrasata dai saggi latini: senza di lei chi ne parla male non sa cosa accadrà, eppure la sua fine è un destino che i contestatori desiderano con tutte le proprie forze.

Giancarlo Cartocci

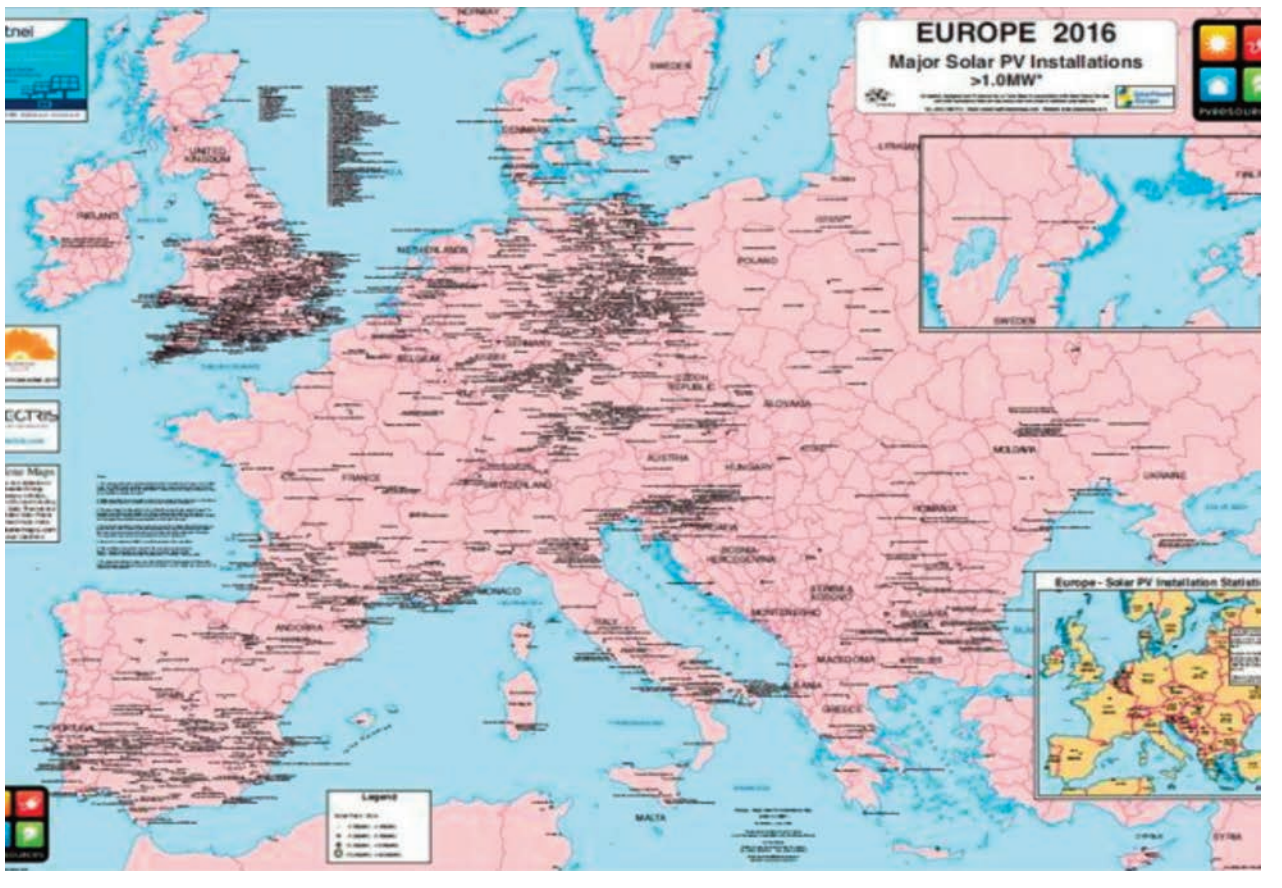
Energia: nel 2016 solare a +50% nel mondo, -20% in Europa

Settore chiede nuovo quadro politico e obiettivi più ambiziosi. Anche perché gli investimenti globali crescono continuamente nel campo delle rinnovabili

Nel 2016 i Paesi europei hanno installato 6,9 gigawatt (GW) di energia solare, il 20% in meno rispetto agli 8,6 GW del 2015. Il dato, diffuso dall'organizzazione SolarPower Europe, l'associazione di settore comunitaria, stride con l'andamento globale, che ha visto il 2016 chiudersi con installazioni per 76,1 GW, il 49% in più dell'anno precedente.

Il mercato del solare, quindi, "risplende" nel resto del mondo, con l'Asia e l'America che corrono approfittando del calo dei prezzi per i pannelli fotovoltaici. In Europa, invece, il cielo sembra denso di nubi: il settore attende un nuovo quadro normativo che consenta di tornare a premere sull'acceleratore. A trainare è la Cina che nel 2016 ha aggiunto 34,2 GW (+125%), seguita dagli Stati Uniti con 14 GW, il doppio rispetto ai 7,3 GW del 2015; al terzo posto il Giappone (8,6 GW), davanti all'India (4,5%), mentre il Vecchio Continente tira il freno a mano. «Una volta leader del solare, l'Ue rischia di essere eclissata dalle potenze asiatiche come la Cina», osserva l'associazione.

«Dopo aver ispirato molte regioni del mondo, l'Europa ha bisogno di ritrovare la sua ispirazione per guidare la transizione energetica. Aumentare il target 2030 sulle rinnovabili ad almeno il 35% manderebbe un segnale forte che l'Ue è tornata in pista». Il momento è favorevole: dal 2009, certifica l'Agenzia internazionale per le rinnovabili (Irena), il prezzo dei pannelli fotovoltaici è sceso dell'80%. Ma sfruttare il calo dei prezzi che sta rendendo il solare l'energia più economica, così da perseguire la decarbonizzazione del settore elettrico, «richiede il giusto quadro politico», evidenzia SolarPower. In



questo il Clean Energy Package recentemente presentato dalla Commissione europea «prevede leve molto concrete e attuabili, anche se c'è ancora margine di miglioramento». La contrazione dei prezzi, trainata dall'innovazione tecnologica, sta spingendo lo sviluppo non solo del solare ma di tutte le energie verdi, offrendo «una miriade di benefici socioeconomici», rimarca l'Irena.

Gli investimenti globali sono cresciuti a un ritmo sostenuto per oltre un decennio, da meno di 50 miliardi di dollari nel 2004 a oltre 300 miliardi nel 2015. E il calo registrato l'anno scorso (-18% secondo Bloomberg New Energy Finance) è proprio il riflesso del crollo dei prezzi, in primis del fotovoltaico, non un cambio di rotta sulle rinnovabili, necessarie a contrastare il cambiamento del clima. Fuori da un'Europa tiepida, nel mondo continuano a nascere nuovi impianti che sfruttano l'energia del sole e del vento.

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © SolarPower Europe

Giornata Europea dell' Industria 2017

Investimento strategico e forti partnership guideranno l'innovazione industriale

Quattrocento partecipanti, i principali operatori industriali, sociologi e politici di alto livello hanno discusso il futuro del settore industriale alla Giornata Europea dell'Industria 2017", il 28 febbraio a Bruxelles. Markku Markkula, Presidente del Comitato delle regioni (CdR), ha partecipato al dibattito assieme alla vicepresidente della Commissione Jyrki Katainen, commissari Elżbieta Bieńkowska (mercato interno, industria, PMI e imprenditorialità) e Carlos Moedas (Ricerca e Innovazione) .

La natura del settore sta cambiando, guidato da una rapida innovazione tecnologica e l'aumento della concorrenza globale. Questa evoluzione dei megatrend ha spostato l'attenzione verso i rapidi processi che nelle nostre regioni e città portano alla concentrazione delle risorse sulla digitalizzazione, su una maggiore efficienza energetica, su tecnologie circolari e su servizi pubblici di qualità superiore.

Descrivendo le regioni e le città come la "centrale di potere" dell'economia europea, il presidente Markkula ha sostenuto che l'UE deve fare di più per sostenere gli investimenti locali e regionali, "Le città e le regioni sono responsabili per la pianificazione e l'attuazione di strategie economiche che creano crescita sostenibile in Europa. Attraverso investimenti più strategici e partnership europee, esse sono il catalizzatore dell' innovazione industriale ". Il presidente, ha inoltre sottolineato che il futuro industriale dell'Europa giaceva in start-up e piccole e medie imprese, ma é necessario fare di piu' per sostenere l'apprendimento permanente e per cambiare la mentalità in direzione trasversale –lungo tutta l'UE.

In Europa molte regioni pioniere e città hanno dimostrato che si possono ottenere ottimi risultati lavorando insieme. Come modo di promuovere un comune approccio, il CdR ha pubblicato una guida sui metodi migliori di innovazione negli sistemi economici regionali, che recepisce le esperienze di molte di queste regioni pioniere e città per stimolare l'economia, creare posti di lavoro sostenibili, promuovere l'imprenditorialità e stimolare le PMI.

Il CdR organizzerà anche un Workshop sul tema "Il futuro del settore industriale in Europa", concentrandosi sulle sfide e gli strumenti per le autorità locali e regionali il 2 maggio. Uno studio sul tema è stato già commissionato e sarà disponibile a breve.

Lorenzo Pisoni

a cura di Carlo Felice Corsetti

Fonte: Servizio stampa Parlamento europeo Italia

Robot e intelligenza artificiale: i deputati chiedono norme europee

16 febbraio – La risoluzione è stata approvata con 396 voti in favore, 123 voti contrari e 85 astensioni. Si rappresenta alla Commissione europea la necessità di nuove norme in materia di robotica e di intelligenza artificiale, per garantire adeguata sicurezza alle persone e nel contempo di trarne tutto il ritorno economico possibile. Occorre altresì far rispettare gli standard etici e consentire agevolmente l'individuazione delle responsabilità civili in caso di incidenti.L'assenza di iniziative dell'UE comporta la sottoposizione alle normative dei diversi Paesi che dispongono già di standard normativi per i robot. "Sono lieta per l'approvazione della mia relazione sulla robotica" ha detto la relatrice Mady Delvaux (S&D, LU) " ma mi rammarico che la coalizione di destra formata da ALDE, PPE e ECR si sia rifiutata di prendere in considerazione le possibili conseguenze negative sul mercato del lavoro. La coalizione ha quindi rifiutato un dibattito aperto e lungimirante, ignorando le preoccupazioni dei nostri cittadini". L'urgenza di un intervento nella definizione chiara delle responsabilità comporta anche la previsione dell'assicurazione obbligatoria e di un fondo integrativo a garanzia del giusto risarcimento delle vittime di incidenti con le auto senza conducente. Altro tema sollevato è quello della possibilità di realizzare uno status giuridico specifico per i robot, in merito all'individuazione delle responsabilità in presenza di danni. Sarà necessario anche monitorare l'impatto dello sviluppo dei robot sul mercato del lavoro, alla luce dello spostamento, della perdita e della creazione dei posti di lavoro. La robotica in crescita comporta anche problematiche di natura etica, con riflessi su sicurezza e privacy. Viene proposto un codice di condotta volontario sulla robotica per ricercatori e progettisti, che preveda il rispetto di norme legali ed etiche e che il design del robot e il suo utilizzo rispettino la dignità umana. Da qui la richiesta alla Commissione di considerare la creazione di un'Agenzia europea per la robotica e l'intelligenza artificiale, per dare competenze tecniche, etiche e normative alle autorità pubbliche. In base ai dati della Federation of Robotics, le vendite di robot sono aumentate in media del 17% all'anno tra il 2010 e il 2014 e del 29% in tutto il mondo nel solo 2014.

Futuro dell'UE: le proposte del Parlamento europeo

16 febbraio - Il Parlamento europeo ha approvato tre risoluzioni che riguardano le urgenti attività da porre in essere per risolvere tutti quei problemi che mettono in pericolo il futuro dell'Unione e preoccupano fortemente i cittadini. Il pacchetto di proposte mira a chiarire la posizione del Parlamento sul futuro dell'UE, prima del 60° anniversario del Trattato di Roma. Nella prima, realizzata da Mercedes Bresso (S&D, IT) e da Elmar Brok (PPE, DE) e approvata con 329 voti a 223 e 83 astensioni, si analizza il Trattato di Lisbona. Le proposte: trasformazione del Consiglio dei ministri in una seconda camera; indicazione da parte di ogni Stato membro di almeno tre candidati di entrambi i sessi per la nomina a commissario europeo; istituzione di un Consiglio dei ministri della Difesa permanente.

"L'Unione europea non ha bisogno di una rivoluzione populista." Ha dichiarato la relatrice Bresso."Ha bisogno di pace e di adattarsi alle necessità del nostro tempo. Ciò significa affrontare le sfide democratiche, fornendo ai cittadini protezione sociale, fiscale e ambientale, difendendo il loro diritto alla sicurezza in un contesto internazionale molto degradato e mantenendo i nostri obblighi morali verso i nostri vicini." "I cittadini si aspettano soluzioni dall'Europa e sono arrabbiati perché non vedono risposte."Ha detto il relatore Brok."Ciò è evidente in un momento che presenta molte sfide, ma molti dei problemi possono essere risolti solo insieme. Il Trattato di Lisbona offre numerose possibilità per rendere l'Unione europea più efficiente, responsabile e trasparente che non sono ancora state sfruttate." Nella seconda risoluzione, realizzata da Guy Verhofstadt (ALDE, BE) e approvata con 283 voti a 269 e 83 astensioni, si propongono riforme nei settori della politica estera, della trasparenza, della governance economica e dei diritti fondamentali del Trattato di Lisbona. Tra le proposte:

istituzione di un ministro delle Finanze della zona euro; una politica comune economica dell'Unione attuata dalla Commissione, con un bilancio della zona euro; una sola sede del Parlamento europeo; riduzione del Collegio dei Commissari UE; riduzione dei vicepresidenti a due; Presidente della Commissione eletto direttamente dai cittadini tra i candidati dei partiti politici europei in una lista europea.

"Queste relazioni forniscono il modello al quale l'Unione dovrebbe avvicinarsi per essere più perfetta."Ha dichiarato il relatore Verhofstadt."Non propongono l'integrazione europea per il gusto di farlo. Una volta che queste relazioni saranno approvate, la domanda è: qual è la via da seguire? So che possiamo avere un'Unione forte, potente e rispettata e, allo stesso tempo, fiorenti democrazie locali e nazionali. In realtà, credo che una cosa non sia possibile senza l'altra."

Nella terza risoluzione, predisposta da Reimer Böge (PPE, DE) e da Pervenche Berès (S&D, FR) e approvata con 304 voti a 255 e 68 astensioni, si mira a rendere più resistenti alle interferenze esterne le economie della zona euro. Le proposte :

capacità fiscale del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) e capacità di bilancio supplementare per la zona euro, come parte del bilancio UE; un Fondo monetario europeo, con capacità di prestito adeguate; un codice di convergenza: cinque anni per soddisfare i criteri di convergenza in materia di fiscalità, mercato del lavoro, investimenti, produttività e coesione sociale; migliorare la governance: ruolo più importante per il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, unificare le funzioni di Presidente dell'Eurogruppo e di Commissario per gli affari economici e monetari, un ministro delle Finanze e del Tesoro all'interno della Commissione europea.

"Stabilizzare la zona euro sarebbe nell'interesse dell'Unione europea nel suo insieme."Ha dichiarato il relatore Böge."Le nostre proposte vogliono porre le basi per ulteriori negoziati con le altre istituzioni europee. Gli esperti del Fondo monetario internazionale hanno risposto positivamente, mostrando grande interesse per le nostre idee."

"Sessanta anni dopo la firma del Trattato di Roma, si deve ravviare lo spirito dei padri fondatori dell'Unione europea."Ha detto la relatrice Berès."Creare un bilancio per la zona euro sarebbe un grande passo verso questo obiettivo, in un momento in cui la necessità di preservare l'integrità dell'euro non è mai stata così urgente. Garantire solidarietà agli Stati membri che affrontano una crisi eccezionale per assorbire gli shock macroeconomici che possono influenzare la zona euro nel suo complesso e promuovere la convergenza verso l'alto: tale strumento aiuterebbe a trarre il massimo dalla moneta unica, e contribuirebbe nel contempo a raggiungere la piena occupazione nell'Unione."

Prevenire il terrorismo: stretta su combattenti stranieri e lupi solitari

16 febbraio - La nuova direttiva sulla lotta contro il terrorismo, approvata con 498 voti in favore, 114 voti contrari e 29 astensioni, aggiorna le norme "quadro" UE sui reati di terrorismo, ne amplia il raggio d'azione e copre anche le minacce emergenti.

"Dobbiamo fermare i trasgressori prima di commettere questi atti, piuttosto che rimpiangere il fatto che ci sono stati attacchi."Ha dichiarato la relatrice Monika Hohlmeier (PPE, DE) nel dibattito prima della votazione. "Abbiamo raggiunto un buon equilibrio tra il miglioramento della sicurezza e il rispetto rigoroso dei diritti fondamentali, in quanto non ha alcun senso avere sicurezza senza diritti". Nell'elenco degli "atti preparatori" criminalizzati sono compresi: viaggi all'estero per aderire a un gruppo terroristico e/o ritorno nell'UE, reclutamento per terrorismo, formazione o offerta di formazione per il terrorismo, favoreggiamento, complicità o tentativo di attacco, incitamento pubblico o inneggiamento al terrorismo, finanziamento del terrorismo e dei gruppi terroristici.

Sono previste anche disposizioni per l'assistenza alle vittime e ai parenti dopo un attacco. Istituzione di servizi di sostegno per aiutare le famiglie a trovare i feriti negli ospedali, per aiutare le vittime a tornare nei Paesi d'origine, se in visita in un altro Paese UE. Supporto medico e psicologico, consulenza su questioni legali o finanziarie. La nuova direttiva per la lotta contro il terrorismo sostituirà la decisione quadro del Consiglio del 2002 (2002/475/GAI), alla luce delle minacce emergenti, quali i combattenti stranieri e i lupi solitari, anche per garantire che gli Stati membri rispettino gli obblighi internazionali e gli standard come la risoluzione 2178 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il Protocollo aggiuntivo alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione del terrorismo.

Il Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani sull'approvazione dell'accordo commerciale e dell'accordo di partenariato strategico con il Canada

15 febbraio - "Si tratta di un buon accordo per i nostri cittadini."Ha detto il Presidente Tajani" Permetterà di creare nuovi posti di lavoro e di stimolare la crescita portando vantaggi a imprese e consumatori e tenendo conto delle loro preoccupazioni. L'accordo garantisce standard UE elevati di protezione della salute, dell'ambiente e del lavoro. Gli imprenditori europei sono leader dell'eccellenza e della qualità. Molte delle nostre PMI esportano nei mercati globali. L'Unione europea ha un forte interesse a promuovere una politica commerciale intelligente che punti all'apertura dei mercati nel rispetto delle regole e a parità di condizioni.

Grazie all'eliminazione delle tariffe e degli ostacoli normativi e amministrativi, oltre che all'apertura degli appalti pubblici, questo accordo crea opportunità di crescita – in particolare per le PMI – e le rende più concorrenziali. L'intera economia reale, inclusi gli investimenti, la manifattura, i servizi, il commercio elettronico, l'agricoltura o la pesca, trarrà importanti vantaggi dall'accordo. La nostra amicizia di lunga data con il Canada va ben al di là del commercio: si fonda su radici culturali comuni e valori condivisi, su una società aperta, diritti umani, Stato di diritto e sviluppo sostenibile, che sono alla base dell'accordo di partenariato strategico. Abbiamo dato ai nostri cittadini quello che chiedevano: un'Unione europea forte che affronta con successo le sfide globali, attraverso regole comuni e un solido partenariato in grado di offrire soluzioni efficaci. Affinché l'Europa possa beneficiare pienamente del CETA, invito gli Stati membri a ratificarlo al più presto. Nel commercio, così come nella cooperazione politica, uniti siamo più forti."

CETA: il Parlamento europeo approva l'accordo commerciale UE-Canada

15 febbraio - L'accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA), approvato con 408 voti in favore, 254 voti contrari e 33 astensioni, con l'obiettivo di aumentare il commercio in beni e servizi e gli investimenti, sarà applicato dal prossimo mese di aprile in via provvisoria e dovrà essere anche ratificato dai Parlamenti nazionali e regionali. "Con l'adozione del CETA, abbiamo preferito l'apertura, la crescita e standard elevati al protezionismo e alla stagnazione."Ha detto il relatore Artis Pabriks (PPE, LV), dopo la votazione"Il Canada è un Paese con il quale condividiamo valori comuni e un alleato sul quale possiamo fare affidamento. Insieme possiamo costruire ponti, invece di un muro, per la prosperità dei nostri cittadini. CETA sarà un punto di riferimento per gli accordi commerciali futuri in tutto il mondo".

Saranno eliminati i dazi sulla maggior parte dei beni e dei servizi. Il Canada aprirà il mercato degli appalti pubblici federali e municipali alle imprese europee. Potranno entrare nel mercato canadese i fornitori europei di servizi nel campo del trasporto marittimo, delle telecomunicazioni, dell'ingegneria, dei servizi ambientali. E' stata prevista la protezione di oltre 140 indicazioni geografiche europee per cibo e bevande venduti sul mercato canadese. Si è evitato l'eccessivo potere alle multinazionali e l'impossibilità per i governi di legiferare per la tutela della salute e dell'ambiente, con la conferma esplicita sia da parte dell'UE che del Canada del diritto degli Stati a rifarsi al diritto nazionale, fatta eccezione per i servizi pubblici, l'audiovisivo e i prodotti lattiero-caseari. Non è prevista l'eliminazione delle barriere doganali per i servizi pubblici, i servizi audiovisivi e di trasporto e per alcuni prodotti agricoli, tra i quali i prodotti lattiero-caseari, il pollame e le uova.

Una maggiore trasparenza nella protezione degli investimenti si è ottenuta sostituendo il meccanismo di risoluzione delle controversie investitore-Stato con l'Investment Court System (ICS). E' stato altresì approvato, a complemento del CETA, un accordo strategico di partenariato UE-Canada, con 506 voti a favore, 142 contrari e 43 astensioni, con lo scopo di aumentare la cooperazione bilaterale per rilevanti questioni non commerciali, come la politica estera e di sicurezza, la lotta al terrorismo, la lotta alla criminalità organizzata, lo sviluppo sostenibile, la ricerca e la cultura.

I deputati chiedono il riconoscimento automatico per le adozioni transfrontaliere

2 febbraio – Al fine di garantire una migliore protezione degli interessi dei bambini adottati, è stata approvata, con 533 voti in favore, 41 voti contrari e 72 astensioni, una risoluzione che propone un certificato europeo di adozione per accelerare il processo di riconoscimento automatico. Si invita la Commissione a proporre regole per facilitare maggiormente il riconoscimento comunitario delle adozioni all'interno dell'UE, quando chi adotta e l'adottato risiedono nello stesso Paese. La Convenzione dell'Aia, firmata anche da tutti gli Stati membri UE, prevede il riconoscimento automatico di adozione, ma essa si applica solo quando i genitori e il bambino adottato provengono da due Paesi differenti. Oltre al Certificato europeo di adozione, proposto per accelerare il processo di riconoscimento automatico dei certificati di adozione "nazionali" a livello UE, si richiedono standard minimi comuni da seguire in caso di adozione, sostituendo la forma legislativa con la definizione delle linee guida. "Ogni adozione dovrebbe essere fatta nel miglior interesse del bambino, tenendo in conto le specifiche circostanze di ogni caso." Ha detto il relatore Tadeusz Zwiefka, (PPE, PL)"Poiché con l'adozione si deve garantire al bambino amore, cura e un ambiente stabile, chiediamo alla Commissione europea di adottare misure in materia di riconoscimento dei certificati di adozione nazionali, in modo che le famiglie con bambini adottati abbiano la certezza del diritto quando si spostano in un altro Stato membro." La rimozione degli ostacoli amministrativi è molto importante per i genitori che debbono occuparsi dell'istruzione o di un trattamento medico del loro bambino adottato, quando non possono legalmente dimostrare che ne hanno la custodia. La risoluzione riguarda solo il singolo rapporto genitore-figlio e non comporta il riconoscimento del rapporto giuridico tra genitori e bambino adottato.

I deputati condannano il divieto di ingresso negli Stati Uniti nel dibattito con Federica Mogherini

2 febbraio – Nel dibattito con Federica Mogherini, Capo della politica estera dell'UE, in merito all'ordine del Presidente Donald Trump che vieta l'ingresso negli USA dei cittadini di sette Paesi, la maggioranza dei deputati considera le restrizioni una violazione di diritti fondamentali , quali libertà, non discriminazione e solidarietà. La Mogherini, pur accogliendo positivamente la precisazione statunitense che il divieto di ingresso non riguarda i cittadini UE, anche se hanno la cittadinanza di uno dei sette Paesi, ha dichiarato che "ciò non cambia la nostra valutazione complessiva degli ordini esecutivi. (...) L'UE non respingerà nessuno che gode della protezione internazionale"(…)"questo è il nostro punto di vista e continueremo a difenderlo".

"Trump è stato eletto e noi vogliamo il dialogo", ha detto il leader del gruppo PPE Manfred Weber (DE) "Quando Trump dice che sta combattendo l'immigrazione clandestina o l'islamismo radicale, ci trova d'accordo. Ma il divieto di ingresso non è così. Il sospetto generalizzato di Paesi e di persone conduce alla xenofobia.

All'Unione europea serve agricoltura sostenibile e competitiva

Made in Italy, record di qualità. Con l'Ue mettiamo in tavola l'agroalimentare e aiutiamo l'ambiente. Presentato all'Europarlamento il rapporto Global Food Forum 2016

Competitività, sostenibilità e capacità di assorbire le crisi sono i tre assi su cui dovrebbe svilupparsi la Politica agricola comune (Pac) europea del futuro. È il messaggio centrale del rapporto del Global Food Forum 2016, tenuto a Pavia in ottobre e presentato al Parlamento europeo dal think tank Farm-Europe. La Pac «ha bisogno di una strategia per ristabilire la fiducia, ritrovare l'ottimismo e costruire la crescita futura», ha dichiarato il presidente del Global Food Forum e di Confagricoltura Mario Guidi, consegnando il rapporto nelle mani del commissario comunitario all'Agricoltura, Phil Hogan. Il commissario Ue (nella foto a destra) si è detto «lieto di vedere nella relazione un chiaro riconoscimento della necessità di dare particolare attenzione agli strumenti di gestione del rischio». A una "doppia sfida" per l'agricoltura europea ha fatto riferimento l'europarlamentare italiano Giovanni La Via, ex presidente della Commissione Ambiente: «dopo l'accordo sul clima di Parigi, dobbiamo proteggere il nostro ambiente e allo stesso tempo aumentare la competitività agricola europea».

Record per la qualità Made in Italy: ha raggiunto il massimo di sempre arrivando a 38 miliardi di euro, secondo i dati dell'Istat relativi al commercio estero nei primi nove mesi del 2016. Questo traguardo «è significativo delle grandi potenzialità che ha l'agroalimentare italiano di trainare il Made in Italy» – come affermato da Roberto Moncavallo, presidente della Coldiretti. Inoltre, sapere che quasi i tre quarti delle esportazioni – sottolinea ancora la Coldiretti – interessano i Paesi dell'Unione europea e che l'andamento sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare con una più efficace tutela nei confronti dell'"agropirateria" internazionale è importante per produttori e consumatori. La contraffazione dei prodotti alimentari, infatti, fattura oltre 60 miliardi di euro, tra Europa, Asia, Oceania e America, a scapito dell'agroalimentare italiano e quindi del nostro tessuto economico e sociale. Il Belpaese risulta, infatti, il

primo in Europa per numero di prodotti di qualità certificata, ma c'è ancora da fare, in Europa e fuori. Agricoltura e generi alimentari sono indiscutibilmente i più importanti settori industriali del mondo, inoltre, come ha ribadito sempre ieri a Bruxelles Mario Guidi, presidente di Confagricoltura incontrando (foto a sinistra) il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani: «l'agricoltura è un settore strategico per la crescita economica e per l'occupazione». La richiesta di porre l'agroalimentare al centro delle politiche dell'Unione europea, dimostra che «la Pac – continua Guidi – è un pilastro della costruzione europea e da cui non possiamo prescindere nel futuro. Occorre competitività e sostenibilità, economica e ambientale». L'Ue, con la sua politica di sviluppo rurale, condivide una serie di obiettivi con altri Fondi strutturali e d'investimento europei (Fondi SIE) e, finanziata dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), aiuta le zone rurali dell'Unione. Dossier importanti quali l'economia circolare e il pacchetto clima-energia 2030 che propone, tra l'altro, entro tale data, una riduzione delle emissioni di CO2 del 40% (almeno) rispetto ai livelli del 1990, affida l'obiettivo soprattutto al mercato europeo delle emissioni (Ets), ma anche all'agricoltura insieme a trasporti ed edilizia. Sempre ieri a Bruxelles, il presidente di Confagricoltura Guidi ha reso noto a Tajani che le emissioni dell'agricoltura europea sono state ridotte del 24% rispetto al 1990, proprio dagli agricoltori. Ricordiamo, inoltre, la positiva esperienza italiana di produzione di energia pulita attraverso l'utilizzo di sottoprodotti derivanti dalle coltivazioni agricole e dagli allevamenti, biogas (miscela di CO2 e Metano) e presto anche di biometano. «Ma potremmo fare di più – ha aggiunto Guidi – se messi nelle condizioni ideali», auspicando «una politica agricola comune forte e innovativa per il mercato, regole europee che disciplinino le relazioni commerciali all'interno della catena alimentare e da una concorrenza mondiale più equa e giusta».

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © Bord Bia, European Union, Confagricoltura

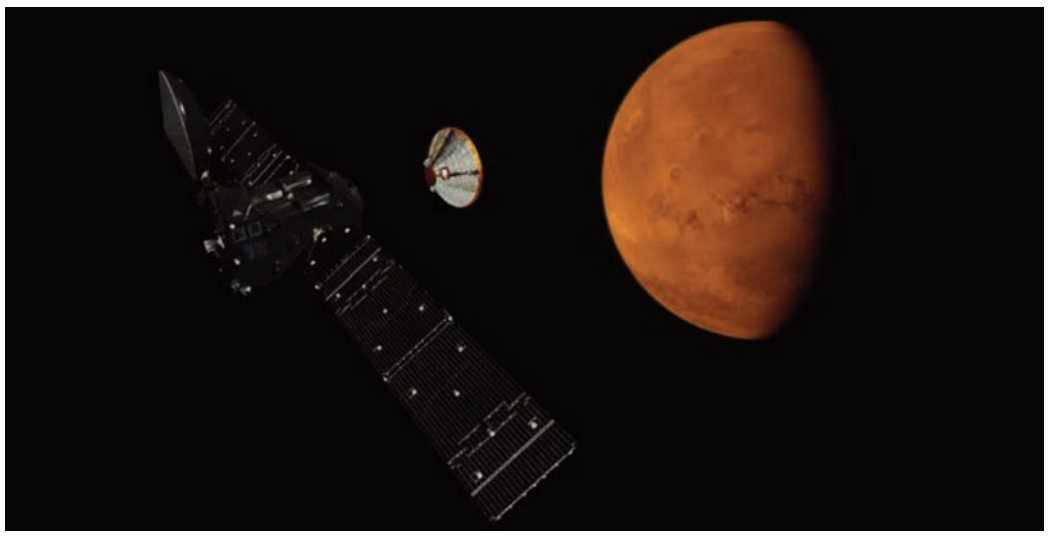
Italia due volte su Marte, nel 2020, con Europa e Usa

Strumenti del Belpaese a bordo delle due principali missioni spaziali sul pianeta rosso. Per entrambe scelti i candidati siti d'atterraggio

È previsto un "doppio viaggio" su Marte nel 2020. Si tratta della missione spaziale europea ExoMars e di quella statunitense Mars 2020, entrambe in programma fra tre anni per andare a cercare tracce di vita sul pianeta rosso. Tutte e due le iniziative prevedono l'uso di strumentazione a bordo costruita nel Belpaese per volare nel cielo.

«A bordo del rover della Mars 2020 è previsto anche uno strumento italiano» ha dichiarato Enrico Flamini, responsabile scientifico dell'Agenzia spaziale italiana (Asi). Lo strumento è realizzato per conto dell'Asi dai Laboratori di Frascati dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare (Infn).

«È un riflettore laser – ha aggiunto Flamini – che funzionerà come punto di riferimento per i laser attivi sulle sonde che sono già nell'orbita marziana» e permetterà di calcolare la distanza tra la superficie del pianeta e le sonde, con l'obiettivo di misurare con precisione altitudini o depressioni delle strutture che si trovano sulla superficie del pianeta.



Queste misure, secondo il responsabile scientifico dell'Asi, saranno utili anche per programmare gli atterraggi di future missioni. Lo strumento potrà essere usato anche per altri esperimenti, come la trasmissione di informazioni per mezzo dei laser, utili anche ai futuri astronauti che arriveranno su Marte per comunicare con un eventuale veicolo nell'orbita del pianeta. Su Marte «è prevista una piccola rete di questi strumenti e un riflettore laser era anche a bordo del lander Schiaparelli», nella prima fase della missione ExoMars (quella finita male, ndr). La seconda fase della missione ExoMars, anche questa frutto della collaborazione tra l'Agenzia spaziale europea (Esa, dall'acronimo inglese European Space Agency) e la sua omologa russa Roscosmos, vedrà l'Italia ancora una volta in prima fila: partecipa con l'Asi e l'industria, in particolare con Thales Alenia Space (Thales-Leonardo) e Leonardo. Quest'ultima realizza il trapano destinato a perforare il suolo marziano fino alla profondità di due metri in cerca di tracce di vita. A bordo anche due esperimenti sviluppati da Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf) e alcune università: sono lo spettrografo Ma Miss, che analizzerà i campioni raccolti dal trapano, e Micromed per lo studio delle temibili tempeste di sabbia marziane. In Italia, a Torino, ci sarà anche la sede del Centro di controllo del rover, gestito dall'Altec (Thales Alenia Space – Asi). In vista della prima missione su Marte (Mars 2020), la Nasa ha individuato tre possibili siti di atterraggio per il suo rover: la pianura Syrtis, il cratere Jezero e Columbia Hills. La rosa dei siti candidati per l'atterraggio della missione Mars 2020 è stata scelta durante un seminario che si è svolto a Monrovia, in California. Ma la decisione finale ci sarà almeno un anno prima del lancio, previsto nel luglio 2020, lo stesso in cui è programmato il lancio della seconda fase di ExoMars. Come quello europeo, anche il rover della Nasa avrà una trivella per cercare nel sottosuolo composti organici ed eventuali microfossili. Per questo, i candidati siti di atterraggio dei due rover dovranno avere caratteristiche simili, ossia devono essere stati ospitali per la vita. Attualmente anche l'Esa ha tre candidati siti di atterraggio e sono Oxia Planum e Aram Dorsum e Mawrth Vallis. Ma questi ultimi due, come ha dichiarato Gian Gabriele Ori (del gruppo "Landing Site Selection Working Group" (LSSWG) dell'Esa e del comitato esecutivo del Programma di esplorazione di Marte della Nasa) all'Agenzia Ansa «dovranno affrontare un'altra selezione, prevista il 27 e il 28 marzo, e il sito scelto concorrerà con Oxia Planum nella scelta finale». In questo tipo di scelte, ha spiegato Ori, vengono cercati siti di tre tipi: «che hanno avuto acqua in superficie, o che hanno subito alterazioni, dovute ad acque idrotermali o vulcani che possano aver consentito lo sviluppo di batteri, oppure debbano essere stati siti idrotermali veri e propri». Il sito di atterraggio del rover americano dovrà essere anche un posto facile da attraversare, perché il rover dovrà percorrerlo per raccogliere almeno 20 campioni di roccia in circa due anni, da portare sulla Terra con un'altra eventuale missione. La scelta del sito quindi è molto delicata e per ora c'è stata l'unanimità solo sul cratere Jezero, che potrebbe aver ospitato un lago. Ma altri ricercatori preferiscono una destinazione che abbia rocce che si siano formate in ambienti termali sotterranei, in grado di sostenere la vita, come si immagina sia accaduto nell'area più a Nord Est di Syrtis o luoghi come Columbia Hills dove probabilmente c'era un'antica sorgente termale e già esplorato dal rover Spirit della Nasa.

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © Asi

La "Frexit" spaventa tutti. È la fine dell'Ue?

Per il commissario (francese) europeo Moscovici l'eventuale uscita paventata dalla Le Pen potrebbe segnare la fine del progetto comunitario. Germania e Italia in pista

L'uscita della Francia dall'Unione europea (la cosiddetta "Frexit"), proposta da Marine Le Pen, «sarebbe una tragedia per l'Europa e una catastrofe per la stessa Francia». Il programma della leader del Front National manda in fibrillazione la Commissione europea. Nel giorno della pubblicazione delle previsioni economiche, è «l'incertezza politica» a dominare il dibattito. La ripresa continua per il quinto anno consecutivo, l'Eurozona che ha registrato 15 trimestri consecutivi di crescita e, per la prima volta da quasi un decennio, il Pil in salita in tutti i 28 Paesi dell'Ue.

Buone notizie su cui, però, pesano «rischi eccezionali» dovuti all'«incertezza politica» provocata «del brusco cambio di politiche negli Usa, per l'incerto risultato del negoziato sulla Brexit, per le crescenti divergenze in politica monetaria a livello globale e per le imminenti elezioni in grandi Stati membri». Pierre Moscovici (commissario francese, ndr) lo ha scritto nel testo delle "Previsioni" presentato oggi. Ma in conferenza stampa è stato netto. In un anno elettorale per Francia, Germania, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e, forse, Italia, i «rischi politici», come li ha definiti, che pesano sulle prospettive di crescita, «sono presenti in tutta l'Unione europea, in molti Paesi e hanno un nome molto chiaro: il populismo anti-europeo». E ha definito «assurda e pericolosa» la volontà di uscire dall'Euro e dall'Europa «ovunque si manifesti, in Italia come in Francia», vista la domanda postagli sul Belpaese. Tornando al proprio, il commissario, ex ministro delle Finanze, ha poi raccomandato a tutti i candidati di «seguire la traiettoria di riduzione del deficit». Percorso sul quale la Francia, a dire il vero, arranca e non poco (3,3% nel 2016, 2,9% nel 2017 e 3,1% nel 2018) e che fa scrivere al Financial Times che Parigi «è sulla via di rompere le regole di bilancio europee». Un impegno, quello dell'esecutivo europeo contro il populismo, ribadito anche dal presidente della Commissione, Jean Claude Juncker. Che ha colto l'occasione della visita del presidente austriaco Alexander Van der Bellen (quello che nella ripetizione del ballottaggio ha nettamente battuto 54% a 45% l'ultranazionalista Norbert Hofer) per lanciare un nuovo appello agli europeisti del Vecchio Continente: «se volete battere il populismo, non ne ripetete i messaggi» e fate come Van der Bellen, che nella sua campagna elettorale «diceva e faceva esattamente il contrario» di quello che dicevano i nazionalisti. «Opponetevi ai loro punti di vista: non pensate a ragionare sulle sfumature, ma opponetevi direttamente». Tornando alla Francia la giornata è stata molto movimentata. Nella campagna elettorale del candidato di "En Marche" Emmanuel Macron, tra i favoriti per la conquista dell'Eliseo nelle elezioni di primavera,

si paventano (come si è detto in Usa) "ingerenze russe": la denuncia arriva pubblicamente da Richard Ferrand e Benjamin Griveaux, rispettivamente segretario generale e portavoce del Movimento che appoggia Macron. In particolare, i due puntano il dito contro l'influenza di siti internet «controllati al 100% dallo Stato russo» e «migliaia di attacchi informatici», che «guarda caso», giungono «proprio dai confini russi». Due media russi, Sputnik e Russia Today (RT), hanno pubblicato di recente le voci su una presunta "doppia vita" del trentanovenne ex ministro dell'Economia, in particolare, quelle riguardo la sua presunta love story segreta con il presidente di Radio France, Mathieu Gallet. Attacchi hacker russi che dal 2014 avrebbe subito anche la Farnesina, con a capo del dicastero Federica Mogherini prima (ora Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri e la Politica di sicurezza) e Paolo Gentiloni dopo (ora presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana). Le incursioni sarebbero state scoperte a luglio dell'anno successivo, ma sono state svelate solo in questi giorni. L'apertura di un fascicolo da parte della procura di Roma, in seguito ad una segnalazione del Centro nazionale anticrimine informatico della polizia postale, è quindi di molto antecedente la diffusione delle notizie sul cyber-attacco. Informazione in parte confermata anche dall'attuale ministro degli Esteri Angelino Alfano che, qualche giorno fa, ha rivelato di essere venuto a conoscenza della vicenda quando era ministro degli Interni del precedente governo. La paura di subire nuovi attacchi si va diffondendo in Europa, soprattutto in quei Paesi dove nei prossimi mesi si svolgeranno delle elezioni cruciali. Secondo il quotidiano britannico Telegraph, negli ultimi giorni i servizi di Francia, Germania e Olanda avrebbero stretto un accordo di condivisione delle informazioni in vista degli appuntamenti elettorali. Il timore dell'intelligence è che gli hacker intendano confondere l'opinione pubblica. Intanto l'importanza tuttora dell'asse franco-tedesco nella soluzione dei problemi europei è stata ribadita da Angela Merkel e dal neo primo ministro Bernard Cazeneuve nelle dichiarazioni alla stampa prima del loro incontro alla Cancelleria a Berlino. Sicurezza, lotta al terrorismo, immigrazione, Europa e rapporti transatlantici sono i temi al centro dell'incontro bilaterale, il primo da quando Cazeneuve è stato nominato premier. Domani Cazeneuve incontrerà anche il candidato Spd alla cancelleria Martin Schulz, l'ex presidente del Parlamento europeo ora sostituito da Antonio Tajani. Germania che pare l'unica ancorata (forse perché le conviene, vista la posizione Usa da quando è cambiato il presidente) con buona parte delle forze politiche (almeno quelle che si contenderanno la Cancelleria) agli ideali europei. Nel giorno dell'elezione a presidente della Repubblica federale di Frank Walter Steinmeier, sembra difficile che l'AfD (Alternativ für Deutschland) di Leif-Erik Holm e Frauke Petry possa realmente ambire a qualcosa di più di un voto di protesta. Infine in Italia la cosiddetta "Destra trumpiana" riparte dal Congresso "sovranista". Il cui simbolo torna la Fiamma Tricolore. La nuova forza politica di Gianni Alemanno e Francesco Storace, che guarda proprio al neo presidente americano e alla francese Le Pen, si propone come contr'altare di una coalizione di destra fortemente anti-Bruxelles, molto vicina alla Lega di Matteo Salvini e Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Un asse talmente forte che i due ex esponenti della destra sociale di Alleanza nazionale annunciano la loro partecipazione alle primarie convocate sabato 8 aprile dal leader "lumbard". Una coalizione aperta a tutte le realtà, da Forza Italia a Idea a Raffaele Fitto, già insieme ai tempi dei comitati del no al referendum renziano. Il progetto è ambizioso: creare un nuovo centrodestra, che, assicura Storace, «avrebbe strada spianata contro un Pd in crisi gravissima e un M5s che passa da un fallimento a un altro».

Eurocomunicazione
www.eurocomunicazione.com

Foto © Vox Political

BELLEZZA, ARTE E CULTURA:
L'ITALIA CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA

di Manuela Biancospino

La famosa 'bellezza', sotto gli occhi di milioni di visitatori nelle città italiane e nei musei di tutto il mondo, è ambasciatrice della cultura e dell'arte del nostro Bel Paese. Gli spettacolari monumenti che si trovano in Italia dimostrano la grandezza del nostro popolo e le bellezze meno conosciute fatte di città, paesi e piccoli borghi, ville, castelli e abbazie immersi nell'atmosfera senza tempo dell'ambiente naturale, fanno dell'Italia un luogo davvero unico. Il nostro Paese ha portato la civiltà umana in tutto il mondo. La letteratura, la scienza e l'arte sono state esaltate da grandi personaggi conosciuti ovunque: basti pensare al grande artista e scienziato Leonardo da Vinci, a Dante Alighieri il padre della lingua italiana, all'inimitabile Michelangelo Buonarroti che con i suoi straordinari capolavori ha stupito e commosso persone provenienti da ogni angolo della terra

Secondo l'UNESCO oltre la metà del patrimonio storico-artistico del mondo si trova in Italia ed è visitabile in centinaia di siti archeologici e in oltre 3.000 musei diffusi su tutto il territorio. I tesori della Grecia antica e della Roma imperiale, le architetture arabe e normanne, le chiese romaniche e gotiche, i capolavori del Rinascimento e del Barocco costituiscono un immenso patrimonio che non ha eguali. L'Italia può vantare ben 51siti inseriti nel Patrimonio dell'Umanità UNESCO, più di ogni altra nazione al mondo. Dalle montagne al mare, dalle città d'arte ai piccoli borghi e dai parchi naturali ai monumenti storici nella nostra penisola non si finisce mai di rimanere sorpresi grazie ai suoi paesaggi spettacolari che si intrecciano spesso e volentieri con gli affascinanti resti di una storia millenaria.

La Convenzione sul patrimonio dell'umanità, adottata dalla Conferenza generale dell'UNESCO il 16 novembre 1972, ha lo scopo di identificare, secondo criteri ben precisi, aree, siti e luoghi che rappresentano delle peculiarità di particolare importanza da un punto di vista culturale, artistico, archeologico, ambientale o paesaggistico. Secondo l'ultimo aggiornamento effettuato nella riunione del 40° Comitato per il patrimonio dell'umanità a Istanbul tra il 10 e il 17 luglio 2016, la lista è composta da un totale di 1052 siti (di cui 814 beni culturali, 203 naturali e 35 misti) presenti in 165 stati del mondo. L'Italia è attualmente la nazione con il maggior numero di siti inclusi nella lista dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO, la World Heritage List. Sono ben 51 le meraviglie che punteggiano lo stivale e 6 sono i Patrimoni Orali e Immateriali: un Paese da record! Seguono la Cina (50 siti), la Spagna (45 siti), la Francia e la Germania con rispettivamente 42 e 41 siti rico-

nosciuti. I siti designati devono essere di "eccezionale valore universale" e soddisfare criteri molto selettivi, come ad esempio l'unicità e la rilevanza storica, o essere un capolavoro del genio creativo umano.

Che cos'è l'Unesco? L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), è composta da una serie di istituzioni intergovernative, ognuna delle quali ha un proprio specifico campo d'interesse. Una di queste istituzioni specializzate è l'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization), ossia Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, la cui creazione è avvenuta a Parigi il 4 novembre 1946. Il motto dell'Unesco è "building peace in the minds of men and women", cioè "costruire la pace nelle menti degli uomini e delle donne". Questa istituzione è nata avendo come sua mission quella di contribuire al mantenimento della pace, del rispetto dei diritti umani e dell'uguaglianza dei popoli, attraverso i canali dell'educazione, della scienza, della cultura e della comunicazione. Al momento l'Unesco conta 195 Stati Membri e 9 Membri Associati che si impegnano congiuntamente a proteggere i siti che rientrano in una delle sue definizioni. Ad alcuni di essi, quelli di particolare valore,viene riconosciuto il titolo di Patrimonio Mondiale, facendo sì che la loro tutela diventi una responsabilità ripartita fra tutti i membri della Comunità internazionale.

Ma che cosa significa per una città vedere che un proprio monumento sia inserito nella lista dei siti patrimonio dell'Umanità? Per la comunità al quale il bene è affidato, l'inserimento nella lista del Patrimonio dell'Umanità è in genere motivo di grande orgoglio, mentre molti turisti individuano giustamente nell'appartenenza al patrimonio UNESCO un marchio di sicura qualità ed attrattiva.

Tra i siti italiani inseriti ad oggi ricordiamo, i centri storici di Roma, di Firenze, di Siena, di Napoli, la chiesa ed il convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, a Milano, con "Il Cenacolo" di Leonardo Da Vinci, Venezia e la sua laguna, la piazza del Duomo di Pisa, i Sassi di Matera, i trulli di Alberobello, le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Torre Annunziata, Agrigento, la Reggia di Caserta, la Costiera Amalfitana, la cattedrale di Modena, Portovenere, le Cinque Terre, Assisi, Siracusa e la Necropoli rocciosa di Pantalica, le Dolomiti, l'Etna e tante altre bellezze artistiche e naturali. Entrare a far parte della Lista costituisce un riconoscimento a livello globale dello straordinario valore culturale del luogo candidato che deve essere conservato e trasmesso alle generazioni future. Nello stesso tempo ciò costituisce anche una grande responsabilità perché i valori in base ai quali il sito è stato riconosciuto devono essere tutelati e mantenuti nel corso del tempo, in una dimensione dinamica che richiede spesso difficili equilibri tra esigenze di tutela e valorizzazione. Un prestigioso riconoscimento cui devono però far fronte un elevato senso civico ed un grande senso di responsabilità comune.

E' un privilegio per tutti noi scoprire l'inestimabile ed enorme ricchezza fatta di centri storici, parchi naturali, mare, montagna e siti archeologici: posti in cui uomo e natura si sono armonizzati alla perfezione, creando capolavori assoluti! Il Bel Paese è sempre fra le destinazione turistiche giudicate più attraenti al mondo agli occhi attenti dei viaggiatori ed in costante aumento è il cosiddetto turismo culturale, che ricerca arte, tradizioni e qualità della vita. Antesignani di questa tendenza sono stati i giovani europei che già nei secoli passati facevano dell'Italia, ed in particolare delle sue città d'arte, le tappe fondamentali del Grand Tour, che completava la loro formazione umana e culturale. Per rilanciare lo sviluppo economico il nostro Paese dovrebbe puntare su ciò che ha di meglio e di unico: cultura millenaria ed incantevoli paesaggi che hanno scelto il "Made in Italy" come marchio di bellezza.

ALLO ZODIACO...

LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640

Per Matrimoni ed Eventi

A ROMA

A CERVETERI

TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON
PER UNO SCONTO AL RISTORANTE
LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

Per Matrimoni ed Eventi

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI

CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco

Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI** 06 9952264 - 333 4140185